



LA VIBRANTE ELOQUENZA DEL SILENZIO

I GIOVANI NON SONO TUTTI UGUALI.
IL CASO DI LISBONA ANTIDOTO ALLE PERICOLOSE BANALIZZAZIONI

di Massimo Sgrelli

Le teorie scientifiche attualmente più diffuse parlano di un Big Bang come origine dell'universo. Una grande esplosione iniziale, della quale anche noi saremmo, oggi, il frutto. Nessuno sa in quale ambiente tale esplosione sia avvenuta e cosa vi fosse prima di essa e neppure cosa la abbia originata. I credenti ritengono essere intervenuta una mano superiore creatrice, un fattore ordinante dotato di pensiero. I non credenti ritengono, invece, che sia avvenuto per caso.

La scelta fra Dio e il caso ha animato il pensiero dell'uomo nei secoli, fino a noi. E ciascuno, nei tempi della storia, è stato chiamato a scegliere fra le due opzioni. Comunque, all'origine di tutto quello che vediamo oggi, ci sarebbe questa enorme

esplosione, un fuoco d'artificio cosmico, un rumore che non possiamo neppure definire assordante perché sarebbe troppo poco. Un boato universale fuori dalla misurazione decibel, insieme a una luce accecante e totale.

E, dopo di ciò, raggiunto infine l'equilibrio della materia, con l'assestamento delle galassie, delle loro stelle e dei pianeti, è sopravvenuto un silenzio totale quasi mortifero, che negli spazi siderali rimane tuttora.

Il rumore è, quindi, associato al caos. Mentre il silenzio si coniuga con l'equilibrio. Noi optiamo per il secondo, ma sembra che attualmente sul nostro pianeta prevalga invece il primo. Siamo in un pianeta assordante non solo di rumori, ma anche di

luci, di messaggi, di informazioni, di dati, di immagini. Abbiamo le orecchie e gli occhi pieni e non troviamo pace. Nei nostri giorni il silenzio, ormai, è sconosciuto al di fuori dei conventi di clausura, che vedono peraltro presenze molto ridotte.

In questo mondo vociante è accaduto che nella notte dell'ultimo Meeting Mondiale della Gioventù di Lisbona, nello scorso agosto, gli agenti della polizia portoghese e delle altre forze dell'ordine presenti abbiano sgranato gli occhi, guardandosi a vicenda esterrefatti di ammirazione, quando Papa Francesco nel cuore della notte ha invocato l'Adorazione Eucaristica. E, a quel punto, più di due milioni di giovani sono rimasti in religioso e assoluto silenzio. Un silenzio totale. Irreale per una moltitudine così enorme.

Gli agenti portoghesi non riuscivano neppure a capacitarsi come ciò potesse accadere. Il silenzio di milioni di persone riunite non è realizzabile in nessun contesto. Ma lì è accaduto.

Quegli agenti erano abituati a fronteggiare riunioni di giovani in concerti o manifestazioni, sempre rumorosissime e volutamente tenute a toni alti per affermare il proprio ego di gruppo. Esse spesso sfociano, come sappiamo, in violenze con diffusione di droghe e ogni altra manifestazione di violazione delle regole.

In quel Meeting della Gioventù, invece, accadeva l'opposto: tutti ordinati, rispettosi e perfino in silenzio totale nei momenti apicali.

Potremmo parlare di miracolo, questa volta umano. Ma, dietro, si vede una mano superiore, più alta.

Le cronache riferiscono come quegli agenti, tonando a casa, abbiano raccontato ai propri familiari la assoluta innaturalità e straordinarietà dell'accaduto, che per

loro era quasi irreali. E come essi avessero stentato a credere ai propri occhi. Riferendo come il ricordo di quei momenti sarebbe rimasto per loro indelebile. Come avevano anche puntualmente trascritto nei rapporti di servizio al proprio ufficio.

E gli stessi agenti si sono soffermati nel descrivere la serenità e la solarità contagiosa dei volti di quei giovani. Tutti gli addetti ai servizi ne sono rimasti ammirati e contagiati. Anche il bene contagia, ma il male lo fa più facilmente, come constatiamo nella quotidianità.

Seguire la regola significa riconoscersi in un contesto ordinato e motivato, come si insegna all'Accademia del Cerimoniale. Ma spingersi fino ad annullare la propria presenza tacendo anche il bisbiglio del sussurro, per rispettare un silenzio assoluto, è straordinario. Ma se ciò accade in un contesto di oltre due milioni di persone è senza dubbio miracoloso. È un ordine che va oltre ogni possibilità umana e che così tante persone non potrebbero mai imporsi se non animate da qualcosa di speciale.

Ed il raffronto con le realtà quotidiane odierne è estremizzante. Abbiamo visto un recente megaconcerto di una star internazionale, al Circo Massimo di Roma, dove i decibel estremi hanno indotto alcuni abitanti di quartieri vicini addirittura a chiamare le autorità di soccorso, ritenendo essere in corso un terremoto.

C'è veramente grande distanza tra questi giovani urlanti e quelli in silenzio di Lisbona. I primi sono giovani comuni che cercano soltanto il proprio piacere e la soddisfazione personale, come la gran parte della umanità; mentre i cristiani, che ormai sono una sparuta minoranza, cercano anche la gioia altrui, perché anche da essa traggono la propria.

